

RISVEGLIO

ORGANO DEL PENSIERO DEMOCRATICO IRPINO

Esce il 1° ed il 15 d'ogni mese

Abbonamenti — Anno L. 2,50

Avellino-Paternopoli, 16 Settembre 1911

Inserzioni — Prezzi da convenirsi

L'ELEZIONE AMMINISTRATIVE DI S. MANGO

Storia locale — Fra i tanti Comuni disprezzati della nostra Provincia vi è S. Mango Sul Calore.

Se le discordie, se l'ambizione della supremazia di alcuni evoluti appetitosi personaggi, non albergasse fra le mura del povero paesello, forse lì si potrebbe annoverare fra i più felici della provincia, ma disgraziatamente le lotte intestine ne arrestano il progresso.

Fino a Maggio del 1903 l'amministrazione Comunale di S. Mango sul Calore era capitanata dal molto Reverendo Sacerdote Don Ciriaco Sibilia rappresentato, nella qualità di Sindaco, dal Cav. Raffaele Marena.

Alcuni personaggi del Teatro attuale, non sopportando quell'amministrazione, si ribellarono e forse un partito di opposizione.

La solita bandiera della *moralità* dell'*onestà*, *del lavoro* fu issata dall'opposizione e s'ingaggiò la lotta.

Comizi, paroloni, minacce contro il povero D. Ciriaco — Fu una levata di senti generale e il popolo sempre burliato, sempre tirato per il naso, volle credere al risveglio morale che andava predicando l'opposizione e si strinse forte forte intorno al vessillo della Redenzione.

Ma chi fu l'anima dell'opposizione? Chi creò quell'opposizione? Chi mise in subbuglio la quiete della povera cittadina?

Il figlio di Re Teodoro.....

Il figlio di *colui* che tanto male aveva fatto in S. Mango sul Calore; il figlio di *colui* che Malito ancora maledice....

Sì, Ubaldo Reppucci, ideò, organizzò l'opposizione, tirando in ballo il povero Pietro Paolo Moreno, pacifico lavoratore, e che viveva tra la sua famiglia e i suoi operai.

Tirò in ballo il povero Moreno e lo presentò al popolo come il Salvatore di S. Mango, come il rinnovatore delle coscienze paesane. Il Moreno, non sapendo il giuoco a cui si prestava, ebbe il torto di prendere sul serio l'amicizia di Ubaldo Reppucci e lo affiancò e si dette animo e corpo a lui, ritenendo giusta, santa la causa che si combatteva in S. Mango.

Non seppe leggere il Moreno nell'animo di Ubaldo Reppucci?

Non sapeva che il Reppucci incarnava l'anima del padre Re Teodoro?

Ubaldo (allora non seguiva la teoria che Moreno era forastiere) aveva bisogno, per riuscire ad essere il deposta del paese o farsi una clientela (perchè ci sembra che il Reppucci sia pure avvocato) aveva bisogno dell'appoggio di un nome virgine, non sfruttato, e che nel paese avesse potuto raccogliere la simpatia generale per la onestà, per la fermezza di carattere e di propositi e scelse perciò il Pietro Paolo Moreno.

Infatti le elezioni del Maggio 1903 seguirono la caduta dell'amministrazione Sibilia-Marena. Il popolo respirò riconoscendo nel Moreno l'uomo capace a fargli dimenticare le angurie e le prepotenze subite. Ma fece il conto senza il Reppucci e senza il Tenente Vecchi.

Le passioni che albergavano nell'animo del Reppucci e Vecchi sembravano svanite e si pote tirare avanti per 3 o 4 anni.

Durante questo periodo di stremo Pietro Paolo Moreno fu innalzato e glorificato; ma si era avuta in S. Mango un'amministrazione così sagace ed imparziale.

Il primo a stancarsi del freno fu il Cav. Vecchi, già tenente nell'arma dei RR. CC. e sperche non poteva digerire essere secondo a Moreno e Reppucci, si distaccò dalla maggioranza conciliare, formando un gruppo a sé.

Più furbo il Reppucci. Seguitò ad essere l'assessore del Forastiero (Moreno) e mentre si dimostrava in pubblico amico, segretamente cercava di sbalzare dalla carica Sindacale il Moreno per assidersi lui..... Per tante circostanze.... perchè il Moreno non voleva essere più largo di favori, perchè reclamava la restituzione di soldi imprestati, perchè voleva che il Reppucci avesse una buona volta appianata una vertenza finanziaria che teneva col comune, per una certa eredità ecc., il Reppucci si ribellò, si unì coll'altro Cav. Vecchi, e rimise la discordia nel paese.

Altre lotte, altri intrighi e S. Mango ricadde sotto l'incubo di nuove prepotenze.

Il galantismo messo in disparte, il feticcio, gli imputati di furti, la schiuma della canaglia elevata sugli altari e coperti di protezioni....

E si arrivò così alle elezioni del 1910.

Il partito Moreno vinse, ma i vinti non si perdettero di animo anzi acquistarono nuovo ardore.

Comizi — minacce — querele — insulti, maldicenze furono gli strali dell'opposizione contro la maggioranza compatta del paese.

Mancava un terzo fra cotanto senno! Reppucci e Vecchi avevano bisogno di un terzo apostolo, per meglio rappresentare la triade benedetta scesa nelle vie di S. Mango per la salvazione del Genere Umano.

E questo terzo fu presto trovato.

Compare Vincenzo Simonelli, rappresentante d'Emigrazione, si presta alla funzione di Guida — consigliere con Pietro Paolo Moreno lo abbandona perchè costui non aveva compreso che per certi esseri l'onorabilità e la fermezza di carattere sono agli antipodi, perchè non aveva compreso che certi appetiti non si satollano con la sola parte platonica.

Vincenzo Simonelli passa armi e bagagli alla parte nemica, si unisce e bivaoca con Reppucci e Vecchi.....

Oh, coerenza umana.... tale unione fruttò quanto di meglio poteva fruttare.

I famelici appetiti si risvegliarono più potenti e non si sa come si potette macchiare lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Forse segreti di più alcove?

Fossero frutti di sentimentalismo femminile? O il frutto dei Rosari biancicoli dell'on. Capaldo?

Noi non lo sappiamo. Ma certo è che l'Egregio Sottosegretario ai raferanelli, non è estraneo allo scioglimento del Consiglio Comunale di S. Mango sul Calore.

Un imo si elevi all'on. Capaldo, il Deputato del Santuario di Pompei per la vittoria del Cav. Vecchi. Egli lo farà *rimuovere in natura*.

E noi ora ci domandiamo?

Che fa l'on. Modestino? E ancora egli il Deputato del povero collegio di Mirabella Eclano? Se si perchè permette la infamotenza di onoraggi estranei al suo collegio? Se no, perchè non si licenzia con i suoi elettori e li lascia liberi e soli?

E politica dell'Eccellenza Tedesco... e basta.

Badino a non stancare la pazienza del cane dormente.

FRA CIRIACO

Il Beneplacito delle Autorità

Fra tanta confusione di lingue, fra le aggressioni le più volgari, il Pietro Paolo Moreno ebbe il torto di credere che le Autorità Tutorie stessero ai loro posti non solamente per il 27 del mese, ma che almeno facessero la giustizia.

Le autorità tutorie della nostra disgraziata provincia fanno la politica e non la parte amministrativa, auspice il gran Volpone Don Giovanni Giolitti, l'uomo nero della patria nostra, e quindi alla macchia e per la parola d'ordine avuta da S. E. Capaldo stabilirono la caduta di Pietro Paolo Moreno.

Come fare? Qual via trovare? Oh, molto semplice. Inviare in S. Mango un funzionario Prefettizio a studiare, esaminare, pescare il pelo nell'uovo, scartapellando i vecchi registri del Municipio. E il commissario si portò in S. Mango sul Calore.

Studiò, esaminò, pescò il pelo nell'uovo, ed elaborò una relazione ad *Usum Delphinum*.

Le autorità gongolarono di gioia... e soddisfatte per aver accontentato S. E. Capaldo. Sua Eccellenza ne informò gli amici, e il solo Deputato del Collegio non sapeva niente di niente e si beava nel suo eterno mutismo. Chiamata, tanto per una vera formalità, l'amministrazione a fare le sue deduzioni contro l'inchiesta Prefettizia, questa si disciolse, scrisse, riscrisse invece in suo favore la legge e la Giustizia, ma tutto fu vano.

La prepotenza, la camorra, trionfarono, la manomissione della legge fu compiuta.

..... Quando la notizia fu portata agli oppositori di Pietro Paolo Moreno questi esultarono. Una schiera di scugnizzi assoldati per l'occasione giro le vie del paese gridando ironicamente.

Viva il Governo del Re. Viva Giolitti!.....

Viva Giolitti!..... Viva il malaugurio d'Italia.

Nim!

La venuta del R. Commissario

S. Mango aspettava l'arrivo del R. Commissario.

L'amministrazione Comunale al suo posto, sicura dell'opera sua spiegata o che il provvedimento adottato da Giolitti era un atto di arbitrio e di ingiustizia.

L'opposizione non credeva alla notizia tanto era impossibile il provvedimento, e leggera e rileggeva la Gazzetta Ufficiale del 15 Maggio 1911 N° 114.

La mattina del 27 aprile il Dott. Foglietti va dal Prefetto a prendersi la parola d'ordine o meglio l'autorizzazione di poter commettere gli atti più scandalosi, i più illegali per garantire la vittoria ai novelli beniamini del Governo.

Il 29 aprile va a visitare il Sottoprefetto di S. Angelo dei Lombardi per fargli osservare la carta bianca ricevuta. Il 30 arriva trionfante in S. Mango sul Calore.

Oh, allora... l'opposizione come si dette da fare.

Ricevimenti alla stazione di Paternopoli abbracci, baci, — Bancchetti — alloggio, gratuito.

Vincenzo Simonelli si fece un pregio di tenerlo a prauzo per vari giorni. Poi venne il turno del Cav. Vecchi — di Carmine Sarni.

E così s'installò in un locale del Molto R. D. Arcangelo Prizio, al di sopra della Cassa Comunale, il Rappresentante della legge e del Governo del Re.

Fjff

Senza ritegno

Che il caldo o meglio l'acido urico aveva invaso l'intelligenza e l'apparato nervoso del Regio Commissario, facendogli commettere una quantità di s-prasi, ce lo dimostrano alcuni fatti salienti, commessi a disappunto del popolo e della Cassa Comunale.

Da questi fatti che verremo a raccontare alla massa elettorale, resasi servile all'ultimo ora, si vedrà chiaro come la parola d'ordine venuta dall'alto era proprio quella di commettere qualunque abuso, qualsiasi prepotenza pur di spostare Pietro Paolo Moreno.... Calpestare i dritti sacrosanti della popolazione, calpestare lo Statuto, la libertà, il Codice con tutte le sue leggi pur di sbarazzarsi di Pietro Paolo Moreno che non aveva altra colpa se non quella di aver chiamato al *redde rationem* i Signori Rosario Ferrara ex Tesoriere Comunale debitore del Comune, Rappucci Unaldo altro debitore del Comune, Simonelli Vincenzo assiduo Cliente moroso della Cassa di Prestanza....

E il Commissario Regio, senza ritegno alcuno, senza rossore, senza pensare alla carica che rivestiva si è prestato, e in che

modo, a che Pietro Paolo Moreno scomparso dalla vita pubblica di S. Mango sul Calore e alla quale era stato chiamato da Giolitti di oggi Rappucci, Vecchi, Prizio ecc.

E senza ritegno, offrendosi non alla discolpa del suo mandato, sostituendosi non alla discolpa della Giunta Comunale, ma all'intero Consiglio, studia, e delibera — non la salvezza di S. Mango, ma la sua rovina finanziaria.

Ascolta, o popolo, ascolta elettore asserendo per esserti dato mani e piedi, vendendo la tua coscienza, ai voleri del Regio Commissario.

D. Rosario Ferrara ex Tesoriere Comunale era debitore del Comune per significhe risontrale nella sua gestione dal 1898 al 1902 di lire 1703,83 oltre i rispettivi interessi per nove anni in lire 1022,28 — lire 200 date dall'amministrazione Comunale all'avv. Comm. Onorevole Luigi Capaldo (ricordati che egli è stato l'autore dello scioglimento della tua amministrazione per sostenere i dritti dell'amministrazione nel giudizio promosso dal Ferrara alla Corte dei Conti (e nota, elettore, queste 200 lire l'on. Capaldo non ne ha fatto rendiconto) più altre 22 lire per la procura, quindi D. Rosario Ferrara, il fiero avversario del Moreno, era debitore del comune di un totale di lire 294,11.

Il Regio Commissario per ottenere le grazie elettorali di D. Rosario, dei fratelli, fra i quali un compare del Moreno, delibera la transazione per lire 1150,00, facendo perdere al comune la non lieve somma 1798,11. Leggi la deliberazione del 27 Maggio 1911 approvata dal Prefetto il 12 Giugno 1911.

E questo è niente di fronte alle altre porcherie commesse. Fra le tante...

L'amministrazione Comunale possedeva degli appezzamenti di terreno che vendette a Carmine Sarni fu Raffaele per lire 75.

Però la deliberazione Consiliare fu annullata con Decreto Sovrano perchè l'acquirente era Consigliere Comunale.

Venuto il Regio Commissario il Sarni, perchè si era prestato a portare la valigia, le carte, l'ombrello al Dott. Foglietti nei suoi viaggi di peregrinazioni elettorali, rifece la domanda e costui non tenendo conto della domanda di Domenico Milone fu Pasquale per l'acquisto di detto terreno deliberò la vendita a favore del suo protetto Sarni per lire 75.

A tale illegale deliberazione, che il Regio Commissario non doveva fare per rispetto del Decreto Sovrano di annullamento, furono presentate due opposizioni ed offerte. Una da parte di Carmine Prizio di Angelo per lire 700 e l'altra da Milone Domenico per lire 800 prezzo che poteva oltrepassare le lire 1200.

La Giunta Provinciale Amministrativa approvò l'operato del Regio Commissario, rigettando e le opposizioni e le due domande.

Il Comune perdette così un utile di lire 725,000, e Carmine Sarni, il favorito, diventato padrone del terreno, diedi l'abbaiduto per lire 1000 circa....

Il Sarni ha guadagnato 925 lire....

Sicchè l'abbezzazione di Sarni per il Regio Commissario, qualche prauzetto regalato al medesimo, il fervore elettorale, il voto del Sarni è costato alla Cassa Comunale 925 lire.

Se questa non si chiama corruzione Elettorale, ci può dire il Dottor Foglietti come si appella?....

Evviva la libertà! Evviva le coscienze oneste!.....

Riepilogando quindi il Comune ha perduto
per Ferrara L. 1798,11
per Sarni > 725,00

Totale L. 2923,11

Sono cifre queste o invitiamo chiunque a smentirci, e siamo dolenti non poter dire i *sotomano* pagati... in un certo rispetto del nostro paese!

Tanto per finire, ti diciamo, elettore comprato, che il Commissario Regio alla vigilia delle Elezioni, sostituendosi al Consiglio Comunale, ciò che non era in suo diritto, fa la nomina della Congrega di Carità... e nomina Presidente Vincenzo Simonelli... forse per non fargli pagare le 200 lire di cui è debitore della cassa di S. Mango amministrata dalla detta Congrega?..

In tutti questi atti di prepotenza e favoritismo non vuoi, elettore, che tu ti sei reso complice per la rovina del tuo paese?

E quando l'incubo delle nuove tasse che ti saranno imposte, per rinarginare il Bilancio Comunale, ti assalirà e ti morderà la coscienza... che farai allora? Ti volgerai contro te stesso e non ti rimarrà se non..... la Rupa.....

TARPA

Dodici voti per un muro

Chi pagherà le 2000 lire?

Tartarin, nel *Mattino*, in un articolo dedicato a Don Giovanni Giolitti, a proposito del sepolto *Monopolio delle Assicurazioni*, diceva giustamente che l'acido urico aveva dovuto certamente spandersi anche sul cervello del dittatore, tanto da sconvolgerne tutte le facoltà mentali ed intellettuale.

Che sia così, ce lo dimostrano tutti i cagnotti Dittatoriali; i Prefetti, i Regi Commissarii, che agiscono proprio come il loro padrone, invasi anch'essi dall'acido urico.

Il Regio Commissario Foglietti l'imberbe Salvatore di S. Mango sul Calore, l'instancabile cacciatore, degno emulo di Locullo di fronte ai sontuosi banchetti, perduto il bene dell'intelletto, per l'invasione dell'acido urico nella sua scatola cranica, fra le tante illegalità e soprusi, ci fa ricordare di un fatto molto saliente.

Dalla stazione di Luogosano e propriamente dal Casello ferroviario parte una via mulattiera chiamata *Costa del Ponte* e che termina alla provinciale che mena in Avellino.

Che pensa il gran Foglietti?

Per accaparrarsi i voti di Luogosano, appena 12 su 16, mezzano il neo cavaliere Federico Mele Sindaco di Luogosano, apre trattative promettendo un muro alla detta strada e la riattazione della medesima — Complice necessario di tali fatti il Comm. Sansone Prefetto della Provincia.

Gittate le basi bisognava stringere lo sporco contratto, e le gite non furono poche da parte del Commissario alla taverna Prizio.... Nella taverna avvenivano i concistori tra il Commissario, il piccolo Federico Mele e D. Arcangelo Prizio.... Concistori e banchetti.

E che il commissario abbia comprato i 12 voti di Luogosano ce lo dimostra un

documento del caro Sindaco di Luogosano, cioè una lettera del neo Cavaliere (per questo fatto) inviato ai Foglietti (non a quelli "e 25 un soldo...") Lettera che noi riproduciamo integralmente e ne assumiamo intera responsabilità di origine.

Luogosano 9 Luglio 1911



Cabinetto del Sindaco

Mio caro Foglietti,

Non credo che la cancellazione di 11 elettori da parte Moreno faccia dimenticare quei principii di giustizia (?) cui veramente ti eri ispirato.

Né voglio credere che il Cav. Vecchi, l'avvocato Reppucci, il Sacerdote Prizio e D. Vincenzo Simonelli dimenticano o cominciano di già a dimenticare la tanta decantata promessa della Via Mulattiera....

La elezione è prossima, siamo di già al 6 corrente, la via non è fatta e non si farà, forse sarà riattata dopo le elezioni?

Questo metodo l'ha seguito per ben 9 anni l'amico Moreno e quando noi tutti pieni di entusiasmo abbiamo seguito voi altri, ed in ispecie io personalmente, credo che venga burlato a me ne duole, né credo di essere dato del traditore dai miei paesani quando ho predicato che Luogosano aveva il dovere di combattere per un unico scopo: quello della via che è somma giustizia.

Non altro ti abbraccio ed alle 6 p. m. ti attendo alla Taverna di D. Arcangelo quando tu vorrai mandandomi relativo avviso — Sempre tuo

firmato FEDERICO MELE

Ecco i metodi del Regio Commissario, ecco i sistemi di corruzione....

Non è questa lettera una manifesta confessione di patti elettorali?

L'aut-aut delle grandi occasioni. Se queste tenerezze e rimproveri sono stati scritti il giorno 6, che altra roba ci è dovuta essere precedentemente?

Dunque accusando noi pubblicamente il Regio Commissario, non ci sbagliamo, né cerchiamo di ingannare il pubblico dicendo che Foglietti, nella qualità di Amministratore Straordinario, ha commesso *abusi*, *illegalità*, *soprusi*.

Infatti, Federico Mele, ha paura di non avere più la strada quando sa che alla Corte di appello di Napoli s'era commesso l'abuso e la camorra con la cancellazione di 11 Elettori di Pietro Paolo Moreno, e si lamenta e spasma col Commissario, richiamandolo ai patti....

Non mentiamo nell'affermare che il cav. Vecchi, Reppucci — Prizio, Simonelli, andavano di accordo col Regio Commissario e studiavano la rovina del bilancio Comunale già esausto, giacché Federico Mele in nome della Giustizia e degli interessi di Luogosano chiama l'autorità del Commissario sulla mancata promessa di quei signori.

Non burliamo dunque il pubblico nel fargli palese che tutti i conciliaboli avvenivano alla Taverna Prizio una volta che il Sindaco di Luogosano ce ne dà la prova e ce lo conferma.

Ed è lecito ci domandiamo noi comprare la coscienza altrui con trucchi simili e con lo sperpero del danaro pubblico?

Non bastano i tre sessi di Regio Commissario?... Altre somme bisogna mandare in fumo?

Ah, se non fossimo in Italia, e governati da un Giolitti....

Ah, se il codice penale fosse applicato per lo scopo per cui fu fatto.... certi *galantuomini* dalle *giambeghe arrossite* non andrebbero girando e coglionando impavidamente l'opinione pubblica!!!

Il Regio Commissario se ne andrà, forse con un decreto di promozione per i soprusi compiuti — Il Cav. Vecchi, Simonelli e gli altri *patres coscripti* si assiederanno sulla Casa Comunale, e se non avranno vergogna di compiere un grave danno al bilancio Comunale, faranno la strada a quei di Luogosano che hanno rotato per loro, ma chi, chi pagherà le spese? Chi rimetterà nella cassa Comunale le 2000 lire che occorreranno per la costruzione del muro e per la riattazione della strada?

Il Regio Commissario no — Il Cav. Vecchi, Reppucci, Simonelli, Prizio neppure per sogno — Chi dunque? Tu o popolo, tu dovrai pagare le spese della strada, del Regio Commissario... dei banchetti, e pagherai ogni cosa con le tasse, con i balzelli, e con le angarie e allora tu scorge-rai il tranello che ti hanno teso... vorresti vendicarti... ma non ti resterà che morderla il freno fino alle future Elezioni.

IL PARROCCHIANO

L'uomo da incatenarsi...

Con la venuta del Salvatore di S. Mango, gli accolti dell'opposizione, aspettando da un momento all'altro che i componenti dell'Amministrazione Moreno, venissero incatenati ed internati in chissà quale reclusorio. Si parlava di sperpero, malversazioni di Cassa per oltre 22 mila lire: ma che cosa trovò Foglietti? Nulla.... Questi, dopo pochi giorni insediati nelle catapecchie del Rev. Prizio, fecero consegnare dal Tesoriere Comunale tutti i mandati che possedeva ammontanti oltre 25000 lire.

Li lesse e rilesse, vi meditò sopra a lungo in seguito agli esercizi spirituali fatti con i sommi: Vecchi Reppucci, Prizio e Simonelli della compagnia di Lioiola, ma non poté avere la ben che minima soddisfazione di rinvenirvi *quel pelo*, non dell'alveo per carità, onde richiederle l'arma benemerita.

Non sapendo infine a chi Santo votarsi, e per dare sempre soddisfazione ai suoi pretori, che ribattevano sempre sul vuoto di cassa, il sommo sacerdote Foglietti fece venire qui un ragioniere di Prefettura, per una verifica di cassa nientemeno dalla data dell'ultimo conto reso ed approvato, cioè dal 31 dicembre 1906 a tutto il di 7 luglio 1911. Mai verifica fu così innozia, cavillo sa, escluse parecchi mandati ed includente entrate non effettuate per certe *significhe*, che dovevano pagare certi *compagni onesti* dell'opposizione e così quale fu il risultato? Debito del Tesoriere di L. 2416,96 sol perchè questi alcuni giorni prima della verifica di cassa, aveva riscosso L. 3434,40 dallo Stato, altrimenti sarebbe risultato creditore di L. 1017,44.

Domandiamo all'eterojta corona dell'opposizione ed al Regio Commissario, dove sono andato a finire le parecchie migliaia di lire di vuoto di cassa? nei loro conciliaboli? Certo, Pietro Paolo Moreno non potrà dolersi dello scioglimento del consiglio, della venuta del Regio Commissario, della

verifica di cassa ecc. e della gloriosa disfatta, ottenuta solo mettendo in moto tutte le forze esistenti sopra la terra e sotto la terra, nell'acqua e nell'aria, altrimenti il povero Foglietti sarebbe andato effettivamente a vendere la sua produzione, perchè il nome di Pietro Paolo Moreno, salvo quei piccoli rilievi inevitabili in tutte le amministrazioni, e poi il Mereno non si vanta di essere un grand'ingegno, è uscito in contaminato dall'azienda pubblica e nessuno mai potrà muovergliene appanto. Perché sa padrone Foglietti avesse riscontrato il ben che minimo *dolo*, ah! sì che all'ora avrebbe fatto circondare, per non farselo scappare, l'abitazione dell'Uomo, da tanti carabinieri, quanti ne accorsero per catturare il famoso cugino del neo sindaco Vecchi dopo la strage del Principe di Torella Lombardi.

Eccò l'uomo che ha rubato, sperperato... anziché incatenato, può andare a fronte alta per le vie del paese.

Staremo a vedere come si regoleranno i novelli *patres coscripti*, ma sappiamo che se con loro c'è un figlio del Negro Neghesti Teodoro, non credano che siano padroni di Metemma!!!

Pipi

Videant Consules...

Scrivendo questa Storia recente e dolosissima del nostro paese, narrando dei fatti vergognosi, perpetrati, a S. Mango Sul Calore in nome e per mezzo del Governo alla barba della legge, della morale, della civiltà non ci lusinghiamo certamente che le nostre Autorità abbiano ad arrisire.

Dio ci guardi da una simile ingenuità! Crediamo soltanto di compiere un dovere verso noi stessi che coltiviamo con tutte le forze del cuore e della mente Santi ideali di Libertà e di giustizia e speriamo, lontanamente speriamo che ciò possa servire di ammaestramento se non alla nostra provincia almeno al nostro paese, la cui dignità è stata così vigliaccamente e vergognosamente bistrattata!...

Padron Giolitti nella sua villa di Capovaur sorriderà ancora di un nuovo trionfo della sua ridente politica; il Prefetto di Arellino in tutte altre faccende affaccendato, seguirà con ansio il movimento dei suoi colleghi, vagheggiando di conoscere nuove sedi, nuove terre, nuovi abitatori e avrà forse già dimenticato quel che ha fatto e quel che gli hanno fatto fare, e il popolo di S. Mango resterà paziente, dopo la dittatura del R. Commissario, sotto i novelli Consoli, che gli sono stati imposti!...

Il quadro delle ultime elezioni amministrative a S. Mango è semplicissimo ma raccapricciante nella sua semplicità.

Nell'ombra sullo sfondo, il viso arcigno di Giovanni Giolitti ed a lato il suo benemerito Commendatore Sansone che mandò alla Corte di Assisi Re Teodoro quando era sottoprefetto ad Ariano di Puglia.

Davanti, in prima luce il R. Commissario Foglietti, che fustiga il popolo clamorante, servendosi della forza, del sopruso, dell'imbroglio. Di fronte pochi o meglio molti ribelli che lo fanno impallidire e lottano in nome del dritto!...

Alle linee principali del quadro a completarlo si può aggiungere carabinieri, soldati, non che un delegato di Pubblica Sicurezza.

La esplichiamo un poco — Ecco ci al 30 Luglio, al giorno delle elezioni.

S. Mango ha tutto l'aspetto di un paese in istato d'assedio. Ecco il Delegato, ecco un drappello di carabinieri, in questi casi più o meno benemeriti, ecco una compagnia di soldati obbedienti alla disciplina... elettorale del Uomo della Banca Romana!

Ennet opus!...

Il Regio Commissario dà le ultime disposizioni per la battaglia... il tuccchio delle armi e... dell'oro fortifica e incoraggia i timidi ed i ritrosi... le pecore hanno le ultime carezze prima di essere condotte a macello e non belano più.

Videant Consules... aveva ammonito Giolitti o chi per lui ed il Commissario non aveva mancato di fare continue escursioni *podistiche* a Luogosano, a Castelvetere, a Lapiro ecc. ecc. (il perchè i lettori già lo sanno).

Videant Consules... avevano imposto i Nomi della Patria e della Provincia ed il Regio Commissario era pronto a commettere ogni frammattanza, ogni abuso, ogni *porcheria* per formare il pidistallo della vittoria e mettervi per la statua della Giustizia (Car. Vecchi con gli occhiali di oro) e la statua della Legge avvocato Reppucci (senza Diritto e senza occhiali).

Incincia la votazione. La scena sarebbe comica se non presentasse un continuo insulto alla civiltà e alla morale di un paese.

È una di quelle scene di cui sventuratamente è piena la storia delle elezioni nel meridionale, divenuto feudo politico di Giovanni Giolitti, e noi vorremmo tacere non solo per non scoprire certe piaghe dolorose, certo fango che metodi di Governo hanno ammassato intorno alla onestà o al fiero carattere di quel del Sud, ma anche perchè questo stato di cose sembra a gran parte fatale e gli onesti non credono neppure all'opportunità di sollevare la loro protesta e vedono indifferenti o rassegnati il coltello che il governo ci mette a viva forza fra le mani pur il nostro suicidio morale!

Qui da noi il governo sia esso civile o corrotto, qui da noi Giolitti è l'onnipotente!...

Ecco, compare nella strada D. Vincenzo Simonelli che con il fucile che porta e con il suo modo di vestire troverebbe posto nei racconti di Misasi, eccolo che si avvia alle urne, trascinando con sé un povero elettore, tal Luigi De Angelis strappato alla compagnia ed alla guardia del grano miato!...

Il Commissario Regio gongola di gioia per la cattura di quello sventurato!...

Ecco i militi dell'opposizione che passano tenendo alta la scheda... ecco il Cav. Senza macchia e senza paura, che anche lui agita il braccio e mostra la scheda...!

Prova di coraggio?

Noi crediamo di no e pensiamo sia piuttosto segno di reciproca sfiducia, nè r'è da meravigliarsi se si pensi che molti ozeriani oppositori sono dei disertori forzati...

E il R. Commissario ride ed il delegato di P. S. tace...

Ma che è? Giungono i votanti degli altri paesi accompagnati, circondati, sorvegliati e sono quelli stessi che l'anno scorso hanno votato per i vecchi amministratori...

Non c'è che fare! Sono le sorprese del Cinquantenario.

Non basta — Un passo cadenzato si av-

vicina... ecco un tenente con la sciabola lucicante, ecco un piccolo plotone di soldati, ecco un gruppetto di elettori che marciano con essi!...

Vengono i soldati dalla contrada S. Anna e le sono andati a prendere con l'onore e della armi gli elettori di Lapiro...

Ma zitto! Che non ci senta la Turchiaglia! Non facciamo sapere che i soldati d'Italia non diventano dei poliziotti!...

È inutile fare commenti! E poi noi altri di queste provincie abbandonate da Dio e dal Governo e con le nostre querele e i nostri lamenti e con le nostre querele le feste del Cinquantenario, la santità delle mille adunanze dei Comitati, il glorioso disenso delle Esposizioni ecc.

A noi non è permesso muovere proteste per la nostra dignità, quando il Governo dell'Italia Una, grande, civile deve pensare a Costantinopoli, a Tripoli, a Buenos-Ayres!

A noi non è permesso parlare di certe cose...!

Non vi è forse in vista il Suffragio universale?!

Scarpone

Se Moreno pianse...

Foglietti non rise...

L'esito delle urne avuto Domenica 30 Luglio fu una strepitosa vittoria morale per l'ex Sindaco Pietro Paolo Moreno.

I vincitori, ancora ubriachi dall'oro, dall'ambizione e dalle sublimi promesse, non si fanno i conti e gridano: «Viva il Regio Commissario!... I vincitori gridano, cercano ingannare se stessi, ma non riescono a nascondere la loro perplessità quanto vogliono le sguardi alle cifre che stanno là a dimostrare la Vittoria Morale di Pietro Paolo Moreno

Se si considerasse che contro Pietro Paolo Moreno si erano schierati gli odii più atroci dei debitori del comune, protetti da Giolitti, dal Prefetto, dal Regio Commissario, dall'arma dei RR. CC. da un funzionario di Pubblica Sicurezza — da un plotone di 20 soldati di fanteria in completo assetto di guerra, se si considerasse che all'opposizione, divenuta forte per segreti di amore, tutto era lecito: corruzioni, prepotenze, sequestro di persone (e l'abbiamo dimostrato con prove di fatto in altri articoli) dalle cifre che seguono si vedrà come la Vittoria del Regio Commissario è la Vittoria di Pirro.

Iscritti	N. 184
Votanti	> 141
Regio Commissario	voti 74
Moreno	> 67

Dei 74 avuti dal Regio Commissario 48 si sono carpiati in S. Mango sul Calore e gli altri 26 sono così distribuiti:

Luogosano 12 — Lapiro 3 — Castelvetere 9 — Chiusano 2

Dei 67 riportati dal Moreno N. 56 si sono avuti in S. Mango mentre i forastieri hanno votato così:

Luogosano 4 — Lapiro 4 — Castelvetere 1 — Chiusano 2

Ed ora una domanda.

Senza tener conto dei forestieri i quali sono degli intrusi e non conoscono bene né i bisogni, né le aspirazioni del nostro paese e non vanno certo a formare la coscienza di esso, ci domandiamo, con chi sta la popolazione di S. Mango?

Le cifre sono eloquenti!...

PROFILI DEI NUOVI AMMINISTRATORI

Sindaco — Vecchi Giuseppe, domiciliato a Pòia nella Chiesa, ove tiene la famiglia.

In S. Mango non contribuisce neppure un centesimo, né sui roli d'imposte dirette, né su quelli comunali, tanto vero che essendo stato posto nel ruolo del fucato, nel 1910 fece il diavolo a quattro per non essere esonerato, ergo, alla nulla tenente, la sua nobile famiglia annovera un fratello condannato per parecchi omicidi ed un cugino condannato alla reclusione per furto ed uccisione del Principe di Torella.

Assessore Anziano — Simonelli Vincenzo, saba, geniale d'emigrazione, marito della sua stirpe elementare, che mai ha fatto scuola e tanto meno ne farà ora che funziona e da vice-sindaco.

Assessore ordinario — Sarni Carmine, nulla tenente, falegname condannato per oltraggio ad un pubblico funzionario e prosciolto per non provata feccia in un grosso tenente furto all'orefice Chiefo.

Assessore supplente — Coppola Antonio, muratore che vive alla giornata.

Altro assessore supplente — Pizio Domenico, contadino proprietario.

Non c'è che dire la scelta della Giunta è stata molto, ma molto felice... ed alla fine dei conti, dove potevano sceglierla?

Questa quintuplice incarnazione Vecchi, aporrà del bene? neppure i loro correligionari vi credono tanto che un consigliere, quotato per assessore, all'ultimo momento, sapendo chi gli aveva che fare, non volle saperne di far parte della splendida combinazione.

E domandiamo come potranno governare la baracca comunale con questi elementi? dagli elettori la risposta, quanto sarà scielta la nevi di...! Inghio.

NOTE

Alla 1.^a seduta del Consiglio comunale di S. Mango sul Calore.

Il sindaco inaugurando il consiglio, e tanto per fare una cosa un po' indebita nell'animo dei consiglieri e nelle tasche dei contribuenti, offriva un vermouti ai consiglieri per fare loro votare un debito, di cui potevasi parlare in altra seduta. Fra l'altro fu evitata l'istituzione di una scuola 2000, 3000, 4000. Ora è risaputo che si paesi con popolazione fino a 2000 abitanti sono assegnati due scuole, mentre S. Mango pur trovandosi di aver sorpassato i centesimi addizionali di lire 1040,65 motivo quest'anno di non parterci per essere, trovatosi con aver in pianta 4 maestri, senza contare le due scuole di stato; quindi secondo le prescrizioni di leggi si hanno già due maestri in più e si pensa, anzi si è stabilito scetticamente, che, quando conque S. Mango conta 2000, 3000, 4000 abitanti, i maestri rappresentano una passività di circa lire 5000, per quanto il carico del comune, e mettendo la 4.^a classe le lire 5000 sorpasseranno le lire 6000. Naturalmente tutti suppongono che con tale pleiade di maestri, per cui si è chiesta una terza scuola di stato, S. Mango debba essere un giardino di letterati; tutto altro l'istruzione lascia molto a desiderare, al punto che se negli esami di compimento dell'anno scorso venivano prosciolti appena sette quest'anno ne furono soltanto tre e due alunni ripetenti la terza ed un altro proveniente da scuola privata ma presentato dal maestro comunale per dimostrare che effettivamente lavora. Noi non sappiamo quale concetto se ne abbia formato l'ispettore Zeno che con molto zelo ha assistito fino all'ultimo gli esami, quindi perché non provvede che i suoi dipendenti facciano un po' più il loro dovere? Ma questo non è possibile perché la metà dei maestri appartiene alla sacra famiglia dell'assessore Simonelli e gli altri più o meno parenti. Ora intendo la 2.^a classe gli alunni vi saranno iscritti! Solo i prosciolti di quest'anno perché non è possibile ammettere quelli degli anni precedenti, perché dato il sistema finora seguito dagli esami, essi dovrebbero ricominciare dalla prima classe e poi a suo tempo passare alla famosa quarta.

In seguito si votò la cittadinanza onoraria al commissario Foglietti, nomina che suona broncia alla memoria in... fustia del commissario, perché gli attuali amministratori commisi dalla gestione Fogliettiana stanno inferendo conto di questi per l'opera negativa fatta da lui. Così se non è fatto nulla questo commissario, perché erario nostro cosiddetto? Quale bene ci ha apportato? Ecco! Lire 5000 di dispendio l'azienda comunale presidiata nel baratro e la disgraziata soddisfazione di togliere dal pantano S. Mangnese un re travicello sostituendo con un'altra. Ma che diamine, il commissario ha sgambettato tanto, se non andato colà che piene di foglietti di... di belle speranze, e quindi la necessità di un altro compagno, non grasso come forse attendeva, di essere cittadino Sannunese.

Salvo a S. Mango, poi essere orgoglioso perché annoveri fra i suoi figli un altro fabbricante... di chioli, che ha inchiodato tanto, tanto bene. Benemero, la seduta è tolta.

Inviatore responsabile GIULIEMO DE ANTONELLIS

Il Cavaliere

Avellano - Tip. E. Pergola